

Le sanzioni e la pace

Tre domande fondamentali

PARIGI, dicembre 9. In un articolo pubblicato dall'«Aurore», foglio cattolico-democratico di tendenza chiaramente «sanzionista», Mons. Vannieuville pone tre domande fondamentali:

1. Se si considerano le sanzioni odierne come contrarie alla ricostituzione economica dell'Europa, si ostacola il compito della Società delle Nazioni?

2. Se queste sanzioni d'ordine economico e finanziario non vengono riconosciute come un'esigenza della giustizia, si misconoscono gli imperativi della morale internazionale?

3. Se annullerebbero realmente le garanzie della pace futura, qualora non si cercassero nell'applicazione di queste sanzioni contro l'Italia?

* Il compito della S. d. N. — rileva il Vannieuville — è di coordinare giuridicamente la società internazionale. Ora, senza scostarsi dal materialismo storico di Carlo Marx, è certo che la solidarietà economica è come la catena alla quale si aggranciano tutte le altre solidarietà. Quindi se è vero che le sanzioni sconvolgono l'economia dei paesi «sanzionati», come pure dei paesi «sanzionatori», come messe già a dura prova dalla crisi mondiale, come non ammettere che i provvedimenti concernenti la Ginevra e danno all'Italia vadano direttamente contro lo scopo, contro la stessa ragione d'essere della S. d. N.?

Si potrà obiettare che cinquanta e più Stati hanno riconosciuto solennemente che l'Italia è venuta meno al patto della S. d. N. e che considerare l'odierno problema da un punto di vista unicamente economico è un modo di veder le cose troppo materialistico.

Queste obiezioni si collegano alla seconda domanda: rifiutandosi di considerare questo genere di sanzioni economiche e finanziarie come un'esigenza della giustizia, si mette in contrasto con la morale internazionale?

* Il Vannieuville, nel rispondere a questo quesito, si attiene alla «coscienza giudicata» dalla S. d. N. Ma, pur affermando di non voler criticare la sentenza societaria, considera che il primo dovere che abbia la società civile è quello di provvedere al bene comune temporale dei suoi membri.

Quindi la S. d. N. in quanto grado superiore della società civile, deve innanzi tutto adoperarsi per il bene comune temporale dei popoli. Regolando in base a questo criterio essa praticerebbe quella giustizia che San Tommaso definisce generale, che, quando si tratta di uno stato particolare, si chiama comunemente «giustizia sociale», che nel caso specifico potrebbe essere chiamata «giustizia internazionale».

«A questa giustizia generale che tende realmente al bene comune realizzando l'ordine nelle relazioni proprie di ogni società, è subordinato l'esercizio delle altre forme di giustizia che competono all'autorità civile e politica. Così è anche per quella giustizia che la teologia morale chiama «vendicativa» in quanto «vendica» per restaurare l'ordine violato; questo vale tanto per la società internazionale nei suoi rapporti con le nazioni, come per le nazioni nel loro rapporto con i cittadini. Ma poiché la misura di questa giustizia è la restaurazione dell'ordine, come si può concepire che essa si valga di mezzi che anziché restaurare l'ordine aggraverebbero il disordine?».

Qualcuno — continua il Vannieuville — potrebbe domandare: ma allora quando si abbia una violazione dell'ordine bisogna rimanere impassibili? Non è questa un'immorale?

A questi contraddittori si può rispondere con un'altra domanda: si è sicuri che non sia amorale affidarsi ad occhi chiusi a sanzioni materiali, applicate automaticamente da una giustizia penale meccanizzata?

* Terzo quesito: si annullerebbero le garanzie per la pace futura se queste sanzioni non si cercassero oggi nelle sanzioni economiche e finanziarie a danno dell'Italia?

I sanzionisti più convinti — osserva il Vannieuville — non osano prospettare le sanzioni come garanzie sicure di pace. Si contentano di parlare di un'«esperienza». Ma se è vero che la sicurezza collettiva si realizza solo con il consolidarsi dell'accordo fra le nazioni, il sanzionismo odierno costituisce per co-desta sicurezza un elemento negativo.

«Oggi — conclude il Vannieuville — si tratta praticamente (la questione non è per nulla teorica) di sapere se per restaurare l'ordine internazionale occorra accentuare sanzioni, o se invece non sia cosa urgente subordinarne l'applicazione ai metodi di conciliazione. Ed è il caso di dare tutto il peso che hanno alle parole dette da Laval nel suo radio-discorso: con la forte e suggestiva moderazione che le caratterizza: «Nessuno può considerare le sanzioni come il solo modo di fermare la guerra».

* I rilievi di Mons. Vannieuville, ispirati da una chiara visione delle odierne realtà, suggeriscono alcune considerazioni che per noi italiani hanno un'importanza fondamentale. Quando, dopo aver messo in evidenza che la prima condizione della solidarietà internazionale, fin dall'ultimo della Lega ginevrina, è il benessere materiale dei paesi che fan parte di essa, egli afferma che le sanzioni, aggravando il disagio economico generale, costituiscono per la società solidarietà un grave ostacolo, dice una grande verità, ma lascia forse in ombra un aspetto, che per noi è essenziale.

Questa società internazionale ha provveduto al «benessere materiale» dell'Italia, alle sue insopprimibili necessità d'espansione?

La Lega, o i motori della Lega, (che a poi lo stesso) non l'hanno fatto, pretendono di reprimere; ma non si sono curati di prevenire.

Altri rilievi: il «sanzionismo» vuol avere il carattere di un'«esperienza»; vuol creare un precedente a favore della «sicurezza collettiva». Ora quando a Ginevra si parla di sicurezza collettiva si pensa all'Europa; nel caso odierno però dato è non concesso che si possa parlare di «sicurezza» sono in causa uno stato europeo ed uno stato africano.

Se domani, Dio non voglia, uno stato europeo aggredisce un altro stato europeo, si avrebbero inevitabilmente circostanze politiche ben diverse da quelle che oggi hanno sollecitato lo zelo societario di 50 e più stati.

L'esperienza ha dunque un valore molto limitato per non dir nulla. Ma ammettiamo pure che si voglia arricchire la giurisprudenza di questo precedente, che cosa significa questa preoccupazione? Null'altro che il riconoscimento che se la legge internazionale ha un valore, la giurisprudenza, la storia dell'applicazione pratica di questa legge ha un valore forse più grande della legge stessa.

E allora come si può negare all'Italia il diritto di appellarsi alla giurisprudenza esistita fino al 2 novembre, ai precedenti del conflitto cino-giapponese e della guerra fra la Bolivia e il Paraguay?

PER «L'AVVENIRE D'ITALIA».

L'ascesa continua verso il terzo traguardo

199.° elenco

Somma precedente L. 246.370,95

Emilia-Romagna

BOLOGNA
Bacchi cav. uff. avv. Giuseppe, Bologna » 50,-
Un gruppo di Seminaristi del Regionale di Bologna, «entusiasti, dopo una visita al caro Avvenire» » 10,55
Ferroni dott. Luigi, Bologna » 3,-
Rag. Francesco Pizzi, Bologna » 8,-
FORLÌ
Ghinassi Don Alfredo, Forlì » 8,-
Marche
CAGLI
Rinaldini Don G. B., San Donato » 5,-
MATELICA
Raccolte dal corrispondente di Matelica, Arnaldo Antonini:
Il corrispondente (2.a offerta) » 7,-
Veschi D. Pacifico » 5,-
Baccocci Antonio (4.a offerta) » 5,-
Gubellini Mons. Canco Giuseppe (2.a offerta) » 5,-
Fratini Minori » 5,-
Giacchini Canco D. Paolo » 5,-
Sarti Canco D. Giambattista » 5,-
Bordini prof. Marcello » 5,-
Cecchi Domenico » 5,-
Bordini Luigi fu Raffaele » 5,-
Boccacini Vincenzo » 5,-
Gubellini Luigi fu Roberto » 5,-
Bernardini D. Giuseppe » 5,-
Pettinelli Giuseppe fu Guglielmo » 2,-
Pogononi D. Enrico » 2,-
Rossi Roberto » 2,-
Pettinelli Vincenzo fu Guglielmo » 2,-
Treccola Antonio » 2,-
Treccola Romualdo » 2,-
Cecchi Vittorio » 2,-
Rogani Nazareno » 1,50
Gentilucci Giulio » 1,20
Moretti Vincenzo » 1,-
Bruzzechese Benedetto » 1,-
Pettinelli Matteo » 1,-
Pagliari Augusto » 1,-
Ricciuti Pietro » 1,-
Moscatelli Amilcare » 1,-
Sonaglia Giuseppe » 1,-
Pettinelli Giasone » 0,50
Amore Gennaro » 0,50
Scattolaccia Pietro » 0,50
Amanti Ivo » 0,50
Gentilucci Igino » 0,50
Aquilagna Emilio » 0,50
Ricconi Americo » 0,50
Tempestini Renato » 0,50
Micucci Giuseppe » 0,50
Bufali Marsilio » 0,50
Crescentini Pietro » 0,50
Fabrizzi Attilio » 0,50
Cagna Zeno » 0,50
Diletti Giovanni » 0,50
Diletti Oscar » 0,50
Baldini Tarcisio » 0,50
Camerlini Eracleo » 0,50
Crescentini Ettore » 0,50
Bravetti Carlo » 0,50
Corrieri Giovanni » 0,50
Corrieri Augusto » 0,50
Corrieri Quinto » 0,30

Marche

CAGLI

MATELICA

Raccolte dal corrispondente di Matelica, Arnaldo Antonini:

Il corrispondente (2.a offerta) » 7,-

Veschi D. Pacifico » 5,-

Baccocci Antonio (4.a offerta) » 5,-

Gubellini Mons. Canco Giuseppe (2.a offerta) » 5,-

Fratini Minori » 5,-

Giacchini Canco D. Paolo » 5,-

Sarti Canco D. Giambattista » 5,-

Bordini prof. Marcello » 5,-

Cecchi Domenico » 5,-

Bordini Luigi fu Raffaele » 5,-

Boccacini Vincenzo » 5,-

Gubellini Luigi fu Roberto » 5,-

Bernardini D. Giuseppe » 5,-

Pettinelli Giuseppe fu Guglielmo » 2,-

Pogononi D. Enrico » 2,-

Rossi Roberto » 2,-

Pettinelli Vincenzo fu Guglielmo » 2,-

Treccola Antonio » 2,-

Treccola Romualdo » 2,-

Cecchi Vittorio » 2,-

Rogani Nazareno » 1,50

Gentilucci Giulio » 1,20

Moretti Vincenzo » 1,-

Bruzzechese Benedetto » 1,-

Pettinelli Matteo » 1,-

Pagliari Augusto » 1,-

Ricciuti Pietro » 1,-

Moscatelli Amilcare » 1,-

Sonaglia Giuseppe » 1,-

Pettinelli Giasone » 0,50

Amore Gennaro » 0,50

Scattolaccia Pietro » 0,50

Amanti Ivo » 0,50

Gentilucci Igino » 0,50

Aquilagna Emilio » 0,50

Ricconi Americo » 0,50

Tempestini Renato » 0,50

Micucci Giuseppe » 0,50

Bufali Marsilio » 0,50

Crescentini Pietro » 0,50

Fabrizzi Attilio » 0,50

Cagna Zeno » 0,50

Diletti Giovanni » 0,50

Diletti Oscar » 0,50

Baldini Tarcisio » 0,50

Camerlini Eracleo » 0,50

Crescentini Ettore » 0,50

Bravetti Carlo » 0,50

Corrieri Giovanni » 0,50

Corrieri Augusto » 0,50

Corrieri Quinto » 0,30

Fermo

Milozzi Don Giuseppe, Smerillo » 3,-

S. ANGELO IN VADO

Don T. Pompel, S. Maria de' Medici » 5,-

Toscana

FIRENZE

Paoletti Ottavio, S. Pietro a Ponti » 10,-

LUCCA

Carraresi Don Serafino, Rettore di Farneta » 2,-

PISA

Padri Cappuccini di Bar- » 8,-

PISTOIA

Canco Luigi Marini, Campiglio di Tizzana, «bene- » 5,-

La morte di S. E. Mons. Vizzini

Vescovo di Noto

NOTO, 9. pom. Dopo breve malattia è morto a Ferla, dove si trovava in Sacra Visita, Mons. Giuseppe Vizzini, Vescovo della Diocesi di Noto.

S. E. Mons. Vizzini era nato in Villalba, Diocesi di Caltanissetta, il 10 novembre 1874 ed era stato eletto alla Cattedra vescovile di Noto il 19 agosto 1913.

Il Nunzio Apostolico a Cuba

presenta le credenziali

HAVANA, 9. Sabato, col cerimoniale appositamente stabilito, il primo Nunzio Apostolico di Cuba, S. E. Mons. Giorgio Giuseppe Camana, ha presentato le Lettere Credenziali al Presidente della Repubblica.

L'avvenimento è sottolineato con simpatia dalla stampa locale.

Le esequie a Londra della Principessa Vittoria

LONDRA, 9. Le esequie della Principessa Vittoria, sorella di Re Giorgio, si sono svolte sabato al Castello di Windsor, alla presenza di tutti i membri della Famiglia reale e dei rappresentanti del Corpo Diplomatico. Vi hanno partecipato altresì il Re e la Regina di Norvegia ed il Re di Danimarca.

PER «L'AVVENIRE D'ITALIA».

L'ascesa continua verso il terzo traguardo

199.° elenco

Somma precedente L. 246.370,95

Emilia-Romagna

BOLOGNA

Bacchi cav. uff. avv. Giuseppe, Bologna » 50,-

Un gruppo di Seminaristi del Regionale di Bologna, «entusiasti, dopo una visita al caro Avvenire» » 10,55

Ferroni dott. Luigi, Bologna » 3,-

Rag. Francesco Pizzi, Bologna » 8,-

FORLÌ

Ghinassi Don Alfredo, Forlì » 8,-

Marche

CAGLI

Rinaldini Don G. B., San Donato » 5,-

MATELICA

Raccolte dal corrispondente di Matelica, Arnaldo Antonini:

Il corrispondente (2.a offerta) » 7,-

Veschi D. Pacifico » 5,-

Baccocci Antonio (4.a offerta) » 5,-

Gubellini Mons. Canco Giuseppe (2.a offerta) » 5,-

Fratini Minori » 5,-

Giacchini Canco D. Paolo » 5,-

Sarti Canco D. Giambattista » 5,-

Bordini prof. Marcello » 5,-

Cecchi Domenico » 5,-

Bordini Luigi fu Raffaele » 5,-

Boccacini Vincenzo » 5,-

Gubellini Luigi fu Roberto » 5,-

Bernardini D. Giuseppe » 5,-

Pettinelli Giuseppe fu Guglielmo » 2,-

Pogononi D. Enrico » 2,-

Rossi Roberto » 2,-

Pettinelli Vincenzo fu Guglielmo » 2,-

Treccola Antonio » 2,-

Treccola Romualdo » 2,-

Cecchi Vittorio » 2,-

Rogani Nazareno » 1,50

Gentilucci Giulio » 1,20

Moretti Vincenzo » 1,-

Bruzzechese Benedetto » 1,-

Pettinelli Matteo » 1,-

Pagliari Augusto » 1,-

Ricciuti Pietro » 1,-

Moscatelli Amilcare » 1,-

Sonaglia Giuseppe » 1,-

Pettinelli Giasone » 0,50

Amore Gennaro » 0,50

Scattolaccia Pietro » 0,50

Amanti Ivo » 0,50

Gentilucci Igino » 0,50

Aquilagna Emilio » 0,50

Ricconi Americo » 0,50

Tempestini Renato » 0,50

Micucci Giuseppe » 0,50

Bufali Marsilio » 0,50

Crescentini Pietro » 0,50

Fabrizzi Attilio » 0,50

Cagna Zeno » 0,50

Diletti Giovanni » 0,50

Diletti Oscar » 0,50

Baldini Tarcisio » 0,50

Camerlini Eracleo » 0,50

Crescentini Ettore » 0,50

Bravetti Carlo » 0,50

Corrieri Giovanni » 0,50

Corrieri Augusto » 0,50

Corrieri Quinto » 0,30

Fermo

Milozzi Don Giuseppe, Smerillo » 3,-

S. ANGELO IN VADO

Don T. Pompel, S. Maria de' Medici » 5,-

Toscana

FIRENZE

Paoletti Ottavio, S. Pietro a Ponti » 10,-

LUCCA

Carraresi Don Serafino, Rettore di Farneta » 2,-

PISA

Padri Cappuccini di Bar- » 8,-

PISTOIA

Canco Luigi Marini, Campiglio di Tizzana, «bene- » 5,-

La solenne inaugurazione degli studi all'Università Cattolica di Milano

Le manifestazioni religiose e patriottiche all'ombra della Basilica di Sant'Ambrogio

MILANO, 9. pom. Ieri, Festa dell'Immacolata, ha avuto luogo la inaugurazione degli studi dell'Università Cattolica di Milano.

La coincidenza delle due solennità che è ormai una tradizione dell'Ate-neo Cattolico ha un profondo significato. Essa ammonisce coloro che si dedicano alla scienza e quindi in modo particolare gli Universitari che non vi debbano essere solo «scienziati», cioè «coscienti della verità», ma anche «uomini del Cuore e degli intendimenti».

L'omaggio ai caduti

La giornata si è aperta con l'omaggio al monumento dei Caduti e con la cerimonia religiosa in S. Ambrogio. Alle ore 8.30 un ordinato corteo di Professori e studenti, con a capo il Magnifico Rettore, si è mosso dal Chiostro per recare un pio omaggio al luogo sacro ed un devoto omaggio alla memoria dei gloriosi Caduti. In seguito, il corteo ha partecipato alla solenne inaugurazione del monumento celebrato nel fusto dell'arte.

Il corteo attraversa la piazza S. Ambrogio, tenne sgombrata da una squadra di vigili, entrava nel recinto del Monumento, ove facevano servizio d'onore una Centuria della milizia universitaria e rappresentanze dei vari atenei e civici pompieri.

Il Magnifico Rettore P. Gemelli, dopo aver fatto deporre presso la grande statua di S. Ambrogio la corona d'alloro, recante sul nastro tricolore la scritta «Università Cattolica di Milano», recita con voce commossa il «De Profundis», e dopo qualche istante si sollecita per entrare in Basilica dalla porta maggiore. Mons. Amato Massaro, Pro-retore, celebra la S. Messa.

Prima della Commemorazione P. Gemelli rivolge ai presenti fervide parole.

Preghere per la Patria

«La parola che oggi devo rivolgervi — ha detto P. Gemelli — non può non trarre meditazione dall'ora in cui viviamo. Poiché ogni Università è innestata profondamente nella vita nazionale e dà ad essa i suoi frutti, è giusto che, oggi nell'ordine delle cose umane, stamane nell'ordine soprannaturale, prendiamo a considerare il nostro dovere di universitari nell'ora storica della Nazione.

«Avete sentito ieri proclamare alla Camera la gravità del momento presente, avete sentito come tutta la forza della Nazione poggi sul valore dello spirito. Gli Universitari devono comprendere questo valore ed essere primi nel dovere e nel sacrificio. La giornata d'oggi inaugurazione solenne dell'anno accademico, si informa a questo solo principio. Ricordiamo che in questo momento a noi non tocca decidere, ma obbedire, e nella obbedienza del cristiano è un principio sovranazionale che lo rende più pronto ad obbedire e fa del cristiano un ottimo cittadino. A noi poi tocca il dovere di pregare per la Patria. Vi sembra questo un dovere non conforme ad un uomo di studio? Ebbene, un imperatore che, non ostante i suoi errori dette una forte impulso alla vita del suo Paese, parlando ai marinai disse un giorno questa frase: «Cuius est prodesse, quod est vivere». Cuius est prodesse, quod est vivere. Cuius est prodesse, quod est vivere.

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 9

Il Santo Padre ha ricevuto, in privata udienza:

Ritorni al Pellico

Pubblighiamo volentieri l'articolo dell'amico Baroni sul libro del Montanari, poiché riteniamo non inutile che il lettore conosca la tesi interessante sostenuta da un nostro valeroso scrittore intorno al Pellico. Ci sembra tuttavia doveroso sottolineare quanto già esprime il Baroni e cioè che al di là di qualunque tesi una grandezza non si può disconoscere al Pellico: la serenità cristiana nella sventura, il dolore sopportato nella sua realtà umana e nella sua elevazione verso il soprannaturale. La mia prigione non è un libro immortale appunto per il sincero riflesso artistico e morale di questa realtà; e per ciò vorremmo augurarci che qualche nostro scrittore compiesse, da questo punto di vista, la luminosa figura del Pellico.

Fausto Montanari ci ha dato un volume sul Pellico, sintetizzando il suo pensiero nel titolo: *Silvio Pellico - della mediocrità*. — Mediocrità, il Pellico, come pensatore, e mediocrità come artista — la dimostrazione di Montanari mi pare esatta ed esauriente: quando egli volle fare opera d'arte, costrinse le sue concezioni in forme estranee al suo spirito, cercò di tradurre se stesso in termini alferiani, con riuscita naturalmente infelice; e l'unica opera sua di notevole valore *Le mie prigioni* gli riuscì solo perché con essa non intendeva fare letteratura, e quindi si lasciò parlare con semplicità cordiale. Così pure la sua attività politica, con l'adesione alla Carboneria, corrispose, non alla sua indole né alla sua profonda coscienza, ma all'impressione e alla passione di un determinato momento, contro di cui più tardi ebbe a reagire come contro una colpa. Questi dati mostrano incapacità a una sintesi spirituale definitiva e conseguente facilità ad assumere in proprio atteggiamenti e mentalità d'altri o dell'ambiente: caratteristica propria dell'uomo mediocre. Quindi l'analisi e le conclusioni del Montanari sono, a mio avviso, da accettarsi in pieno.

Ma perché allora scrivere un libro di duecentocinquanta pagine per un uomo mediocre? Non è troppo? No; anche in questo dobbiamo dare ragione a Montanari, se vediamo, come egli vede, nel Pellico non un qualunque uomo mediocre, ma un tipo della mediocrità, portato dalla Provvidenza ad agire e soffrire in circostanze ed avvenimenti tutt'altro che mediocri. «Ai grandi uomini eccezionali attingono i contemporanei ed i posteri l'impeto indefinito dell'azione; ma dei necessari limiti senza i quali nessuna azione si può concretare più spesso trovano esempio nei mediocri, negli uomini comuni, che abbiano saputo vivere con intensa serietà la loro mediocrità: il loro esempio, poiché non è dovuto ad energie eccezionali, appare più impegnativo per tutti». Ben detto, purché teniamo presente che i grandi uomini eccezionali sono pochi assai: che essi compaiono a guidare i popoli in momenti eccezionali, e che vi sono nelle nazioni lunghi periodi in cui anche i capi non escono da una onorevole mediocrità. Il non essere geni non esime dalla responsabilità di pensare e dividere i grandi problemi degli uomini e dei popoli.

D'altra parte, la soluzione che il Pellico vide al problema del Risorgimento italiano era tutt'altro che una soluzione mediocre: ricominciata la mancanza di unità spirituale nel popolo d'Italia, «preparare il risorgimento nazionale attraverso un approfondimento della vita spirituale». Non fu questo il pensiero di Rosmini? E non mirava anche a questo l'azione di D. Bosco? Né Rosmini né D. Bosco erano dei mediocri.

Appunto in questo ondeggiamento, sia di fronte a una responsabilità che s'imponeva a tutte le coscienze, sia di fronte alle stesse conseguenze eroiche della propria soluzione, sta, a mio avviso, il dramma spirituale del Pellico, e acquista una singolarissima importanza come tipo di tanti altri drammi di tutti i luoghi e di tutti i tempi.

La definitiva sistemazione pratica del Pellico fu l'adesione alle opere della Marchesa Barolo. Eppure, a poca distanza di lì, nella stessa città, si stavano sviluppando due movimenti di ben altra importanza: quello del Cotolengo e quello di D. Bosco. Quest'ultimo, in special modo, col suo carattere essenzialmente educativo, si trovava sulla stessa linea delle preoccupazioni del Pellico.

Anche D. Bosco rifugiava dalla politica: per meglio intendere, se il Pellico diceva che la vera politica è quella della pratica delle virtù, lui diceva di conoscere soltanto la «politica del Pater noster» (il che, sia detto di passaggio, è qualche cosa di più grande).

Comunque, quest'uomo, che non faceva della politica, poté farsi ascoltare e apprezzare da uomini di Stato, che prima lo avevano guardato con diffidenza, poté, in tempi stranamente difficili, esercitare, senza venir meno a se stesso e alle sue convinzioni, una benefica azione conciliativa tra Chiesa e Stato, poté infine svolgere una espansione internazionale delle sue opere, che fu anche un grande beneficio e una pacifica vittoria della nostra Italia.

Perché il Pellico rimase invece fermo a sé? Barolo? Il punto è proprio qui: che il Pellico scriveva tragedie mediocri, che la sua attività politica giovanile non esca dalla mediocrità, non può importare condanna a lui come uomo: uno non può diventare Manzoni o

Cavour, anche se vuole. Ma quando il Pellico si pone sulla via dell'«approfondimento spirituale», egli si pone su quell'unica via dove — e diciamo anzi tutto a noi stessi — non è lecito restare mediocri, dove a tutti è richiesto un perfezionamento interiore che deve tendere all'eroismo. Qui bisogna star bene attenti a distinguere mediocrità esteriore e mediocrità interiore: nella mediocrità esteriore ci possono essere spiriti d'eccezione. Ma la mediocrità del Pellico fu sempre e soltanto esteriore?

Resta da vedersi l'atteggiamento del Pellico nei riguardi delle aspirazioni nazionali del suo tempo. Osserva con molta acutezza Montanari: «Dalla coerente negazione divideva la diversa formazione mentale: alla sua mente, acutissima nell'esame dei pretesti morali, non sfuggì che il cattolicesimo che i neogellici avevano assunto come lievito di risorgimento nazionale, finiva per essere un cattolicesimo troppo preoccupato della sua funzione naturale, e dimentico dell'elemento soprannaturale...». E, invece, tale fu la mancanza di coerenza del neogelismo gioberiano, come di altri successivi movimenti per cui gruppi cattolici tentarono di prendere posizione nella vita politica. Ma la soluzione del Pellico è una ritirata: è un ripiegamento che non contiene alcun principio di soluzione ai problemi che altri angosciosamente vivevano e soffrivano. Prepararsi, approfondire, fino a quando? E quale sarebbe stato il segno positivo della preparazione compiuta? E quale azione avrebbe dovuto svolgersi? Ed è possibile una preparazione senza l'idea già determinata dell'azione a cui quella preparazione deve servire? Fondarsi sul soprannaturale, è una grande affermazione: ma come può essere che l'elemento soprannaturale, anzi che allargare l'orizzonte, lo restringa? E il sopran-

Augusto Baroni

FAUSTO MONTANARI: Silvio Pellico della mediocrità. Genova, E. Degli Orfini.

Figura del vecchio giornalismo modenese

Il patriottismo e la Fede di Mauro Sabbatini

E' caro al nostro cuore, in questi momenti solenni per l'Italia, vedere delinearsi, da pagine a torto distaccate, un carattere come quello di Mauro Sabbatini, che, per il congiunto ideale della fede e della Patria, visse, operò e soffrì per tutta la vita.

Egli fino dai primi anni, crebbe in un ambiente familiare che lo avviò a considerazioni estranee, per quel tempo, alla maggior parte dei suoi contemporanei. Suo padre, Antonio, non temeva di usare il suo spirito arguto e acuto anche contro il governo di cui era pure fedele impiegato; il giovinetto Mauro studiò con un maestro privato, grammatica e retorica, e poi, da solo, le lingue antiche e moderne, e soprattutto, la filosofia.

A vent'anni era allievo nell'Università di Padova, dove lavorò con un'umiltà di tale lavoro non gli impediva di desiderare un miglioramento all'intollerabile condizione di cose create dalla Santa Alleanza, e di adoperarsi per esso, coll'ingegno e con la penna, non colle violenze settarie.

Egli ed i suoi amici volevano conquistare la patria, insieme all'indipendenza, la riforma civile, la libertà del tempo, ed avevano formato una specie di Accademia, dove si trattavano temi vari, ma tutti aventi un indirizzo civile. Da questa nacque l'idea di un giornale che, con vesti frivole e articoli opportunamente insignificanti, enunciasse parecchie verità. La *Polizia* di questa Accademia, ma quella che, per la sua natura, era sempre distrutta o nascosta; tuttavia, dopo un solo anno, ne fu proibita dal governo la continuazione.

Il soggiorno a Parigi

Mauro Sabbatini compose anche un saggio «Sulle cause che influiscono sullo sviluppo delle umane cognizioni», ma quando, consigliato dal ministro delle finanze, marchese Filippo Molza, ne offrì una copia in omaggio a Francesco IV, ebbe da questo per tutto ringraziamento, parole umilianti, ma non migliore accoglienza. Il frutto di due anni di lavoro, e lodato pubblicamente da D. Bosco, l'Accademia di Scienze Lettere ed Arti.

Lasciati gli studi di fisica, si diede a comporre articoli per il grande «Repertorio Universale delle Scienze Metafisiche, Morali, Economiche e Politiche» da lui ideato e che doveva riuscire un'enciclopedia storica della filosofia. Nell'introduzione, rimasta inedita, sono parole che mostrano nello studioso appassionato il cristiano sempre vigile e sempre ardente: «La scienza astratta... eleva l'intelligenza... dimostra l'esistenza e l'onnipotenza dell'Essere supremo... che conduce l'uomo alla religione... che gli fornisce tante consolazioni... che lo solleva da tante miserie, che gli dà forza a vincere le sue passioni e che lo guida al suo ultimo fine».

L'opera non poté essere compiuta ma gli diede tale fama da farlo accogliere a Parigi (1844) con tutti quegli onori che Modena gli aveva sempre negato. Fu ammesso alle sessioni del celebre Istituto, e conobbe Guizot, Thiers, Lamartine, Trochu, e i Mamiani, che fu sempre amico, e da ministro, nel 1860, gli fece ottenere la croce di cavaliere dell'Ordine Mauriziano. A Parigi, benché sorvegliato dalla Polizia Austro-estense, frequentava il caffè della Reggenza, ritrovo dei profughi italiani, fra i quali Nicola Fabrizi, i due Monelli (il fratello e il figlio), Tivelli, Leveque, e Giuseppe Campi, filologo e dantista insieme, il quale, per potersi procurare

naturale, poi, deve manifestarsi, attraverso un miracolo, una palingenesi ventura, o non piuttosto vivificando di nuova vita le vicende e le attività naturali e storiche d'un popolo? Sono interrogativi questi che nel Pellico non mi sembrano avere risposta adeguata, come non la trovarono in altri molti, prossimi a lui nello spirito. Questa è veramente la tragedia di tanti cattolici dal Risorgimento in poi: essi sentivano la esigenza della vita soprannaturale, ne denunciavano la mancanza negli errori e nelle lacune degli avversari, ma, nella propria azione, sembravano destinati a far apparire il soprannaturale come prelogica di spiriti mediocri, di persone più facili a rassegnarsi che ad impegnarsi, più inclini a discriminare da sé le responsabilità che ad accettare il peso delle gravi questioni d'interesse e di necessità generale.

Certo — si potrebbe obiettare — essi davano quel che avevano: quando si è mediocri, quando non ci siano concessi «mezzi tali d'espressione che l'espressione stessa sia vita», non resta che vivere la propria vita nella rettitudine e nel nascondimento. Ma allora bisogna decidersi: o si sta zitti davvero, per non presentare agli occhi altrui un soprannaturale mediocrità e rimpicciolito ad uso nostro, oppure, se si vuole agire nella vita sociale e nazionale attraverso un approfondimento della vita spirituale, bisogna volere e pregare che la forza irresistibile della grazia consumi i limiti ristretti della nostra mediocrità, allarghi la mente e il cuore, ci conceda quell'espressione che essa stessa si prepara. In questo processo, mi sembra che il Pellico sia stato troppo timido, e che non abbia superato un'ultima contraddizione.

Augusto Baroni

FAUSTO MONTANARI: Silvio Pellico della mediocrità. Genova, E. Degli Orfini.

Figure del vecchio giornalismo modenese

Il patriottismo e la Fede di Mauro Sabbatini

nuovi codici della «Divina Commedia», campagna di riso e patate.

Mortali la moglie, sposò Lucia Berselli, di una famiglia di patrioti, che aveva avuto due fratelli in prigione per lunghi anni, ed il cognome, Vincenzo Borelli, ucciso dagli Estensi.

Fra il '47 ed il '48 collaborò nell'«Educatore Storico», giornale fondato e diretto dal fratello Giovanni per «educare la cresciuta generazione al culto delle memorie più venerande e della morale più schietta, preparandola ad esser degna dei nuovi destini della patria».

Questi, avendo diretto nel '48 il giornale del governo provvisorio, fu esiliato dal Duca; e così fu spezzata una famiglia che viveva tanto intimamente unite.

Nel '58, per dare un ultimo conforto al padre morente, Mauro Sabbatini, che aveva proclamato «non aver nulla a temere né a sperare dal governo estense», si indusse a chiedere al Duca un breve salvecondito per il fratello: anche questo gli fu negato.

L'oblio: «retaggio degli onesti».

Al formarsi del Regno d'Italia si tenne tanto in disparte dagli antiche amici da non averne nessun vantaggio personale, per quanto meritato, perdette anzi l'impiego, e dopo lunghe pratiche riuscì ad avere un posto di second'ordine nell'Archivio, sentì il bisogno di scrivere all'Intendente generale degli Archivi del Regno dichiarando di non avere le cognizioni speciali richieste, e che perciò aveva accettato solo «spinto dalla necessità di mantenere la famiglia».

Nel 1869 veniva messo telegraficamente a riposo per riforma d'organico, e forse questo fu l'ultimo colpo che abbatté la sua salute già scossa da tanti dolori. Ammalò di «apoplezia al cervello» ma ricambiò la lucidità piena poco prima di morire: benedisse i figlioli, recitò il Pater, e, baciando il Crocifisso, spirò (27 marzo 1879).

Le parole con le quali il figlio Pio ne conclude la biografia meglio bene in luce la caratteristica spirituale di Mauro, Giovanni e dello stesso Pio Sabbatini, è cioè un'alta fede profonda, e ad un profondo dolore per il fatale divorzio tra la Chiesa e l'Italia, tra la Fede e la ragione.

«... com'era inseparabile nel suo cuore l'affetto a Dio e alla Patria, provava inespugnabile dolore nel vedere come da opposti partiti si cercò di separare l'uno dall'altro, e si bandiva che non potesse essere buon italiano se non si avversava la religione, o non buon cristiano se non si ripudiava l'Italia libera e indipendente».

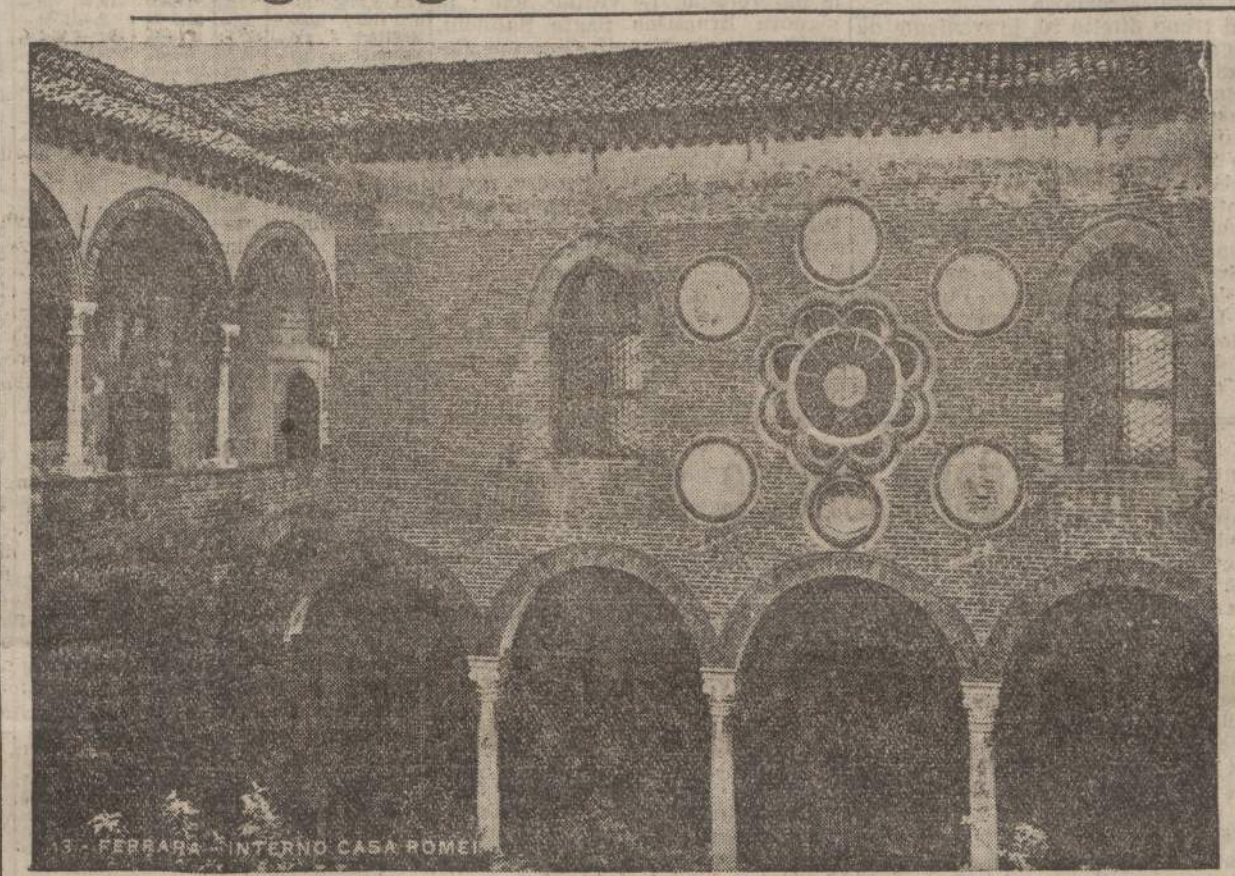
Giovanni Sabbatini muore presso Scandiano, in casa dell'amico avv. Basini, il 20 ottobre 1870. Dopo sei anni, non dalla città dimenticata, ma dalla famiglia, fu posta sulla tomba un'epigrafe dove si trovano questi parole, amare e vere per lui come per il fratello:

«E nell'oblio — Retaggio degli onesti — Chiuse la sua travagliata esistenza».

Pio Sabbatini finiva il discorso commemorativo invocando quelle anime benedette perché dal luogo dell'eterna beatitudine pregassero Dio di fecondare il seme della loro virtù, per il vero bene del nostro diletto Paese, affinché ne fosse compiuta la redenzione morale, come da essi ne era stata compiuta la rinascita politica.

FRANCESCA FRATTIN

Fantasmi del tempo estense tra gli agili archi di casa Romei



Intanto che i viaggi a Ferrara godono del ribasso del cinquanta per cento in occasione dell'ottavo centenario del suo gran Duomo, il cumulo di tesori della leggendaria città pelagica, restituito alla luce dalla formidabile sopraposizione di epoche e di civiltà, narra la sua favolosa esistenza alla immobilità del palazzo di Lodovico il Moro, che sorge, finalmente compiuto, ad ospitare una regalia così diversa da quella per la quale era stato ideato: dissepolti anziché morti.

Di là dalla sua sagoma imponente, piena e solenne si stende la campagna per vastissimo tratto sino ai confini con le terre-mare onde ne venne il tesoro e che tutt'ora sembrano circondarne lo scrigno del raccolto silenzio che, attraverso i secoli, lo tene.

Voci del passato

Ma oggi, mentre il pensiero ed i passi del pellegrino a Ferrara si dirigono a questa parte, piace a noi (cresciuti fra le rovine mure della città sognatrice, famigliari e cultori della sua più recondita bellezza) ricercarla nei suoi cantucci deserti, e che nessuno spulciatore di centenari ha elevati sin qui ai fastigi di una sagra.

Qualcuno osa suggerire che a Ferrara non si dovrebbe arrivare volontariamente e soccorsi da facilitazioni di viaggio e da servizio di informazioni. Bisognerebbe che dal treno, scoprendosi la vasta città distesa nella gran piana, quasi improvvisamente, il viaggiatore vi si fermasse come chi dica a se stesso: «Vediamo un po'...» e così, girovagando oziosamente, andasse scoprendo gli aspetti nobilissimi di questa architettura, il color caldo del suo mattone cotto, delle sue terrecotte sbocconcellate; andasse scoprendo il mulo senso di raccoglimento dei suoi grandi orti della perduta pallida nella colla umida, dominati da un pozzo muscoloso senz'acqua e senza sechi, altri ricinti da mura insuperabili, incorruttibili e discrete, custodi, da cui emanava si affaccia ora il mobile ramo di un albero in fiore, ora la cortina densa di un rampicante che ricrea la sovrabbondanza del suo fogliame più per la parete opposta e l'abbraccio alla via.

Crescerebbe, ad ogni passo, nello spirito del viandante, la curiosità per gli aspetti e, nel suo cuore, la nostalgia per tutto quel segreto vivere e sopravvivere tra mura mute andandosi egli di porta in porta così, quasi mendico di ritornanti fantasie...

Una via eccentrica e tortuosa che, assumendo denominazioni diverse, si parte dai pressi del Duomo e costeggia dagli storici palazzi dei Pepoli, dei Montecatini, dei Costabili di là della grande chiesa di San Francesco, degli Strozzi, dei Bonaccorsi, e dell'incanto di S. Giovanni si allunga sino allo spallone verde, stagiato appena contro l'orizzonte nebbioso a delimitare la città: quasi sorge da ben cinque secoli la casa Romei lungamente abitata a convento ad immutata, perciò, nel suo aspetto.

La casa infiorata

La parte più importante del palazzo, di convento, in seguito, è divenuta scuola; ciò che è stato servito ai visitatori è l'abitazione. Nulla vi è mutato da allora. Un primo ed un secondo cortile vi si aprono, costeggiati di steli reggenti agli archi dai frontali in collo quasi morbido. Il muro del cortile di fronte all'ingresso si adorna dello stemma di san Bernardino il quale soleva lasciarsi dietro di sé, dove aveva sostato a predicare. Piccoli fiori tristi, imbastarditi, vi sbocciano nelle inculte aiuole e non sembrano aver odore e colore di vita, ma appartenere al tempo della casa e della sua gente; esse impallidite senza morire, così. Solo a febbraio nel marzo acerbo, mentre la primavera è ancora un mito, l'agile albero bruno che si drizza tutto scolorito tra gli archi rossi del primo cortile, violentemente s'innalza dal fior di luce dal cuore bruno, il «kalykanus» esotico che,

senza stelo si posa sul nudo tronco a miriadi come un volo portentoso di farfalle partitesi dai liti di una lontana primavera...

Tutta l'atmosfera della casa Romei ne è tramutata: il tono giallo-rossastro dei fiori illumina di sé il malinconico cortile, la fragranza stupida se ne effonde tra gli archi, sale alle grandi finestre in cui sole non entra, da cui suono non esce ed alita nell'atmosfera immota delle stanze deserte che, dagli affreschi alle pareti, prendono il nome: c'è la sala delle Sibille, la sala dei Profeti, pregevolissime stoffe di carta nel soffitto di un salotto al piano superiore e sale, affrescate dal Dossi, intitolate a «Davide e Golia» e a «Raffaele con Tobia».

Nella loggia del secondo cortile, anche più del primo tacito e raccolto, esistono tracce di decorazione murale rappresentanti le imprese personali del Romei. La storia di questa famiglia è connessa alla storia della famiglia Estense all'ombra della quale ebbe, numerose, visse e s'illustrarono raggiungendo il massimo splendore al tempo di Alfonso II. Era la prima era quella dei Contrari, discendenti del grande Uguccione, contemporaneo illustre di Nicolò III.

Ombre della decadenza

Fu appunto Uguccione Contrari, del suo signore il migliore amico e confidente, e fu il canuto Alberto Del Sale, suo primo ministro, i quali, Nicolò III avendo scoperto il tradimento di Ego e Parina ed ordinando la decapitazione, si gettarono ai suoi piedi e lo supplicarono di non mettere in effetto la sua spietata condanna. Ma non soltanto i due giovani scontavano la loro colpa con la morte, bensì un ulteriore editto di Nicolò III, ordinava che tutte le donne della città, colpevoli della colpa di Parina, morissero della sua stessa morte, e Landania Romei, sposa ad Uguccione, fu tra le prime, messa a morte.

Ma, oltre alla famiglia Contrari, salirono a grande fastigio nel tempo quella dei Trotti i quali durante generazioni si succedettero nell'amministrazione della casa regnante, dei Costabili, dei Guarini, dei Varano, dei Beniddei, dei Calcinini, degli Ariosti, dei Romei.

Gli uomini di queste famiglie, spendevano la vita nell'alone luminoso del loro signore, in ozi e dissipazioni, tenevano cavalli da sella e da pariglia, vestivano sfarzosamente, partecipando a banchetti e tornei susseguenti senza fine, a giochi sportivi ed a corse, dove, anche attraverso le scommesse, passavano talvolta le intere rendite delle loro terre.

Splendore di corte

Atfonsio amava di sbalordire i forestieri con gli splendori della sua corte famosa e qui a quella fra i cavalieri che avesse sottratta con la propria assenza una gemma alla corona sfiorante di cui brillava la sua casa; qui alla dama che avesse mancato alla sfilata degli equipaggi, svolgendosi alla Rolanda od al Montagnone nella immensa del superbo banchetto!

Tutto quello che, nel Duca di Ferrara, sboccava d'ingegno era da Duca vincolato alla sua corte, per renderla più splendida ed anzi era fatto dieteo agli astri che la costellavano di splendore altrove la loro luce, e chi avesse preso, senza il consenso del Signore, servizio presso altre Corti, sarebbe stato perseguito tuttavia dalla sua vendetta ed avrebbe difficilmente trovato un protettore. Insieme a Giovanni Battista Guarini, al Tasso, ad Alberto Tullio, a Benvenuto Cellini, a Pigna, primo ministro del Duca ed infaticabile nel comporre smetti e dibattere questioni filosofiche, pure in mezzo alle cure dello Stato, e mentre Pirro Ligorio ed Enea Vico curavano ad arricchire la collezione avita e famosa di medaglie, Annibale Romei teneva al pubblico i suoi smaglianti discorsi dai quali emerge ancor oggi la rigida di una corte regale più che ducale, raduno non soltanto di no-

CORRIDOIO

Viaggi per le redazioni del giornale un volumetto edito sotto gli auspici del comitato Italia-Francia, dal titolo «La mostra d'arte italiana dall'800 al 900 al Jeu de Paume nella stampa francese».

E' facile capire che si tratta di una raccolta d'articoli dei giornalisti francesi sulla dimostrazione artistica italiana della primavera scorsa; dei migliori articoli, come avverte l'on. Antonio Muratori nella prefazione. Bisogna essere grati a lui e al comitato per la documentazione, ma non si può fare a meno di rilevare la levità disinvolta con la quale gli scrittori d'arte — fra i quali alcuni intelligenti specialisti come George, Gillet e Pienens — hanno sistemato il 900, figlio dell'800, nella loro consapevolezza storica.

Un tanto al braccio

Pensatela come volete ma i francesi hanno la specialità di sistemare ogni cosa con un fare sorridente che a noi, provinciali ruvidi e attenti, riesce qualche volta a dire sui nervi; solo poi — i francesi — a drammatizzare quello che a loro convien. Hanno inghiottito tutto, sapete perché? Perché in fondo continuano a trattare le nostre manifestazioni culturali come esotici interessi di un popolo giovane, ma oh! quanto più giovane e semplice di quello francese. Non diversamente, per esempio, i nostri esordienti giocatori di rugby quando s'incontrano con le loro squadre, e anche se le battono qualche volta.

Le cifre fanno ridere e quasi soltanto quelle. Diciamole: al Jeu de Paume sono entrati 118.830 visitatori in due mesi, con una media di 2900 al giorno. Il doppiò di quanto solitamente accade per ogni altra mostra nello stesso museo.

Questa è follia, e gli organizzatori hanno ragione di ritenere buono il risultato e sicura la propaganda della nostra civiltà culturale e artistica in terra straniera. Ma i critici, la gente di lettera, i «personaggi» grossi e ufficiali, continueranno a sgranare nomi e date e a guardare con degnazione. Nessuno tremore nel comparire davanti con antichi, nessuna cautela nei avvicinamenti, niente di quell'attenzione gelosa e di quel chinarsi che pure a Parigi si dedica alla pittura negra, alla scultura esquisma o a qualche altra balla che sventa morbosamente i piani definitivi delle mode.

Qualche considerazione generale di Rose Valland, vincitrice del concorso per il migliore articolo di critica inedito dal Journal, è forse fra le più cordiali. Ma in queste materie non è necessario abbracciarsi per capirsi: anzi...

Biglietti da 1000

Ora che siamo si spera stabilmente usciti da un lungo periodo di inflazionismo artistico e che tantiismi sono stati messi in soffitta, la gente di portafoglio ben fornito comincia a interessarsi di ritrovati e tendenze artistiche che per gli artisti hanno fatto il loro tempo.

Ha cominciato il museo del Lussemburgo col pagare 8.000 franchi per una «morta» con pere, di uno dei patriarchi del cubismo. Braghe.

Una natura morta di Picasso è stata pagata 16.500 franchi; un violino e una pipa ancora di Braghe 16.500 franchi; il pranzo di Léger a rimando al disastro delle pere con 3.700 franchi; una pipa vulgare biondella e bottiglia di Picasso, 4.300 franchi; quanto al pacchetto di tabacco del medesimo artista ispano-parigino, 3.700 in tutto.

C'è tutta una mistica della banana, della pera e della pipa e per quella molti artisti sbasano di fame. La banana, stiletto universale dei colori plastici, chiave della metafisica costò forse dieci soldi sul banchetto del fruitier, fu bandiera di molte battaglie per un quarto d'arte e tre quarti scritte; poi l'astrattismo e il neo-realismo condannarono banane, pere, pipe e bottiglie in soffitta di dove — con l'onore di un po' di polvere da cannone, con la lustrà di una rapida nebbia — scendano ora per fare il loro quartiere generale nel retrobottega dei mercanti d'arte a passare di lì ai musei ed alle collezioni private.

Se tutto è relativo, se il 500 aveva la battaglia d'Anghiari di Michelangelo e di Leonardo, il 600 quella di Salvatore Rosa, il 700 quella del Lorrain, 1800 quella del Fattori, il 900 — la sue pipe e i suoi pacchetti di tabacco a 3.700 lire caduno e molte battaglie non dipinte della «borsa-soldi» dell'arte a molte decine di migliaia.

IL PORTIERE

Le preziose sabbie del Reno

Basilea, 9 dicembre

Dai tempi di Giulio Cesare fin verso il 1840, il lavaggio delle ghiaie aurifere lungo tutto l'alto Reno — da Basilea a Mannheim — costituì una importante industria locale. Abbandonata da quasi un secolo, essa dovrebbe esser ora richiamata a nuova vita. Il tentativo sarebbe riprova specialmente nei pressi di Ketsch, il processo è quanto mai semplice.

Si comincia con lo stabilire se la sabbia di una data zona contenga o no tracce del metallo prezioso. In caso affermativo la si staccia sul «banco di lavaggio», graticciata di legno lunga 2 metri e larga 1. Su di questa vengono tesi, sovrapposti, due grossi panni di lana e un lenzuolo di lino. L'acqua, mescolata con la sabbia, lascia cadere sul tessuto di lana le pagliuzze lucenti e così mentre che un grammo ne contiene in media 17.000. Con sciacquature successive dei panni si raccoglie l'oro puro a 18 carati che vien amalgamato col mercurio. Il rendimento di un metro cubo di ghiaia del Reno oscilla fra 1 grammo e 1 e un quarto d'oro. Si calcola che le sabbie aurifere del Reno contengono almeno 32 mila chilogrammi d'oro. Per intensificarne l'estrazione si pensa di sostituire gli attrezzi secolari con impianti moderni.

Il mantello dell'imperatrice Taisho

Stoccarda, 9 dicembre

Il nostro Museo etnografico ha scelto dalle sue ricche collezioni di cimeli africani quelli meglio adatti per allestire una attuale «Mostra abissina». Essa comprende alcune primitive pitture, libri liturgici, un baldacchino con buoni lavori di metallo, oggetti sacri e guerreschi utensili e capi di vestiario. Fra questi ultimi risalta la canna di veluto della moglie di Menelik II, Taisho, tutto a ricami d'argento dorato.

A lui gli artisti che intendono partecipare alla grande mostra debbono entro il febbraio prossimo spedire, in triplicato, le stampe degli ex libris con a tergo, di ognuna, l'indicazione del nome e cognome dell'esecutore, del mezzo usato e dell'anno di esecuzione. I pezzi resteranno nelle collezioni della Società la quale offrirà a tutti gli espositori copia del catalogo e, ai migliori, diplomi di onore. Nessuna tassa di partecipazione.

La formula base per il regolamento del conflitto

ricercata al Quai d'Orsay da Laval e da Hoare

PARIGI, 9 pom. Ieri sera Laval ha letto ai rappresentanti della stampa il seguente comunicato:

«Animati da uno stesso spirito di conciliazione e nel sentimento dell'amicizia franco-britannica, noi abbiamo, durante i nostri lunghi colloqui di ieri e di oggi, ricercato una formula che potrebbe servire di base ad un regolamento amichevole del conflitto italo-etiope. Non è il caso però di rendere adesso pubblica tale formula. Il Governo britannico non è ancora informato e una volta ricevuta la sua adesione, esso e il Ministero degli Esteri, si appressano a prendere in considerazione la decisione della Società delle Nazioni. Noi abbiamo lavorato con la stessa preoccupazione di assicurare il più rapidamente possibile una soluzione pacifica e onorevole. Siamo lieti di avergli altri del risultato al quale siamo giunti. (Stefani).

Laboriosi scambi di vedute

PARIGI, 9 pom. Inizietosi nel pomeriggio di sabato, dopo che Laval e Hoare avevano potuto prendere conoscenza del discorso pronunciato alla Camera da Mussolini, i colloqui franco-inglesi sono continuati nella giornata di domenica, contrariamente al primitivo programma secondo il quale il Capo del «Foreign Office» avrebbe dovuto proseguire per l'agibilità ancora nella notte fra sabato e domenica.

La prima conversazione, svoltasi fra le 17,30 e le 19,30 di sabato, ha avuto come risultato l'intesa di continuare gli abboccamenti ieri mattina alle 10,30.

A quest'ora, infatti, il Capo del Governo francese e il Ministro britannico degli Esteri hanno ripreso gli scambi di vedute, cui hanno partecipato anche l'ambasciatore britannico Sir Giorgio Clerk, il sottosegretario di Stato permanente al «Foreign Office», Sir Robert Vansittart, e l'esperto britannico Peterson. Laval era assistito da Léger, da De Saint Quentin e da Massigli.

Il risultato maggiore dei colloqui, presidiati da Laval, è stata l'affermazione della solidarietà franco-britannica nella congiuntura internazionale risultante dal conflitto italo-etiope. L'unità di vedute e di azione inserita nel comunicato di sabato appare, per la prima volta, come una conferma dell'accordo completo per la continuazione della stretta collaborazione.

Come è noto, il 3 novembre la Francia e la Gran Bretagna, su proposta del signor Van Zeeland, Primo Ministro del Belgio, hanno ricevuto mandato dagli Stati membri della S. d. N. i cui rappresentanti erano riuniti in Comitato di coordinazione, di ricercare gli elementi per un regolamento amichevole del conflitto italo-etiope. Il comunicato di sabato era affermativo la volontà di continuare l'azione di pace che è stata loro affidata.

Infatti mentre il Duce era stato sollecitato a far conoscere le sue rivendicazioni, in una parte del loro allo scopo di permettere ai negoziatori di impegnarsi su un terreno sicuro, egli ha lasciato comprendere nettamente, nel discorso alla Camera, che l'Italia non aveva proposte da formulare, avendole presentate il 16 ottobre scorso.

Così egli affermava, non ostante i tentativi di conciliazione fatti presso di lui, la sua risoluzione di proseguire, secondo la conclusione del suo discorso, l'azione militare in Africa sino ad ottenere quanto è stato reclamato il 16 ottobre. Un regolamento che metta fine alle ostilità in Etiopia e nello stesso tempo all'azione collettiva di coercizione non è più possibile se non è gradito, come si è più volte ripetuto, alle tre parti in causa, nel conflitto: i due belligeranti e la S. d. N. In questo principio devono essere informate le proposte comuni che, per adempire alla loro missione, Laval e Sir Samuel Hoare, hanno deciso di fare e di presentare agli interessati.

Così la Francia e la Gran Bretagna dimostrano che una parte del loro attaccamento alla pace e dall'altra i loro sentimenti amichevoli verso l'Italia, poiché uno degli scopi della loro azione presente è di evitare l'aggravamento e lo sviluppo delle sanzioni già in vigore. Per questo verosimilmente le proposte saranno trasmesse subito a Roma affinché l'11 dicembre la Francia e la Gran Bretagna siano in grado di rendere conto agli altri Stati membri della S. d. N. dei loro passi conciliativi e il Comitato dei 18 possa fissare la sua posizione per quanto riguarda l'applicazione dell'embargo sul petrolio. Come lo ha rilevato nel suo discorso Mussolini, la Gran Bretagna, secondo la dichiarazione di Sir Samuel Hoare, non è animata da nessun sentimento di ostilità contro l'Italia e il suo Governo. L'azione instancabile spiegata da Laval dal principio delle difficoltà italo-etiope e le manifestazioni ripetute di simpatia dell'opinione pubblica francese eliminano qualsiasi equivoco sul senso e sugli scopi della collaborazione franco-britannica affermata sabato sera allo scopo di ristabilire la pace.

Questa è stata la base delle conversazioni franco-britanniche che, dopo una colazione offerta da Laval — sono continuate nel pomeriggio. L'ultimo colloquio è durato dalle 16,35 alle 18,15.

Hoare è partito ieri sera alle 22 per St. Moritz, ove si reca a prendere qualche giorno di riposo. Il signor Peterson, capo della sezione dell'Abissinia al «Foreign Office» è partito alle 20,45 per Londra, ove si reca a sottoporre a Baldwin il progetto di regolamento pacifico del conflitto italo-etiope stabilito fra

La portata dell'accordo franco-britannico

PARIGI, 9 pom. A proposito dei colloqui svoltisi tra Hoare e Laval una nota dell'«Agenzia Havas» dice:

«Tanto dal lato inglese quanto da quello francese si osserva un silenzio assoluto sulla base degli accordi conclusi.

«Da una parte Baldwin ha potuto ancora prendere conoscenza di essi; dall'altra si tende a riservare ai negoziati tutte le possibilità di un successo che delle indiscrezioni premature rischierebbero di compromettere.

«Tutto ciò che si sa è che gli elementi rilevati dai signori Peterson e Saint Quentin sono stati considerati da Mussolini. Le proposte franco-britanniche attuali sono considerate tali da assicurare all'Italia soddisfazioni abbastanza sostanziali per giustificare un'accettazione onorevole e vantaggiosa da parte di Mussolini.

«Infatti il lavoro di Laval e in gran misura quello di Hoare ha avuto lo scopo di giungere in favore del governo di Roma sino all'estremo limite delle concessioni compatibili col Patto della Società delle Nazioni e suscettibili di essere accettate dal Negus. Il sign. Peterson è partito per Londra ove sottoporrà a Baldwin il progetto conclusivo. Se, come è probabile, il Primo Ministro britannico approva tali proposte, il capo della sezione abissina del «Foreign Office» sarà di ritorno a Parigi nella prossima notte.

«Il testo sarà comunicato in seguito ai governi interessati e particolarmente a Mussolini che, del resto, possederà presto informazioni ufficiose a tale riguardo. Il Duce sarà pregato di fare conoscere il suo avviso prima del 12 dicembre, momento in cui si riunirà il Comitato dei 18 per decidere la data di applicazione dell'embargo sul petrolio. Sarà egualmente chiesto al Capo del Governo italiano di delegare a Ginevra il Barone Aloisi per negoziare.

«Si stima che le proposte presentino possano costituire una base di discussione. Così Laval ed Eden saranno in grado di raccomandare al Comitato dei 18 l'aggiornamento della data per la riunione che dovrebbe decidere intorno alle sanzioni del petrolio, in modo da lasciare alle conversazioni impegnate ogni possibilità di riuscita. Ma la portata dell'accordo franco-britannico, la cui influenza può essere decisiva sul corso del conflitto italo-etiope, e la situazione internazionale difficile che ne risulta, non si limita, sembra ad una comunanza d'azione per il ristabilimento della pace nell'Africa Orientale. La dichiarazione comune pubblicata alla fine delle conversazioni è significativa a tale riguardo. Laval e Sir Samuel Hoare si sono spiegati con una laconica franchezza e con una eguale preoccupazione di chiarire completamente l'atmosfera che si era creata tra i due paesi in certi movimenti di opinione e in certe campagne di stampa. Essi hanno potuto constatare non solo che erano, animati l'uno e l'altro da sentimenti amichevoli verso l'Italia, ma anche che l'amicizia franco-britannica, con tutta ciò che essa comporta di interessi morali e politici comuni, non era in nulla indebolita. Nel loro colloquio la collaborazione, che è di tradizione tra i due Paesi, esse riaffermata ed oltrepassa largamente il campo diplomatico del conflitto italo-etiope. E' il consolidamento di questa solidarietà che si faceva rilevare da una parte e dall'altra.

«Questa cooperazione — come lo dimostra l'azione conciliatrice intrapresa oggi da Laval e da Hoare — tende essenzialmente, al ristabilimento ed alla preservazione della pace. Essa è situata, naturalmente, nel quadro della Società delle Nazioni a causa dell'importanza delle responsabilità collettive delle due grandi potenze. Sotto questo titolo l'accordo completo ed esteso, che ha coronato le conversazioni di Parigi, ha una portata considerevole e se può comportare un regolamento del conflitto italo-etiope, è possibile che esso abbia, nei prossimi mesi, col concorso dell'Italia, la cui azione potrà esercitarsi in Europa in tutta la sua pienezza, delle ripercussioni decisive sulla situazione internazionale in generale.

«Ma si tratta dell'avvenire e non bisogna dissimulare che un periodo roseo delicato della imminenza della riunione del Comitato dei Diciotto, si è aperto e che esige da tutte le Cancellerie il senso della misura e il desiderio reale di chiarire la situazione.

La conferenza navale inaugurata a Londra

LONDRA, 9 pom. Oggi alle ore 10,30, presenti i delegati dell'Italia, Francia, Stati Uniti, Giappone ed Impero Britannico è stata inaugurata la Conferenza Navale fra le potenze firmatarie del trattato di Washington. Il Primo Ministro, Baldwin, ha pronunciato il discorso di apertura, i cui delegati esteri avevano discusso alcune questioni di procedura con il Ministro della Marina

inglese Lord Mousell. Alla Conferenza, partecipano anche, per la prima volta, i delegati dei «Dominions». Sembra che, secondo un progetto della Delegazione britannica, le cinque grandi Potenze dovrebbero dichiarare contemporaneamente, il tonnellaggio massimo di cui avranno bisogno nei prossimi sei anni e che poi esse suddividerebbero tra i diversi tipi di unità della flotta.

La Conferenza continuerà al «Foreign Office» per parecchie settimane con un breve intervallo a Natale.

Le dimostrazioni antibritanniche si ripetono al Cairo

Gli agenti sparano sulla massa studentesca

CAIRO, 9 pom. I corsi universitari che dovevano riaprirsi ieri sono rimasti chiusi in quanto gli studenti, il rettore e il corpo accademico hanno assistito allo scoprimento del cippo in memoria dei Caduti negli scorsi giorni per la libertà dell'Egitto. Allo scopo di evitare dimostrazioni la polizia ha fatto aprire i ponti di comunicazione fra la città e l'isola dove si trova l'Università.

In tutti i quartieri della città si sono svolte nuove dimostrazioni che hanno dato luogo a numerosi arresti.

All'ultima ora si apprende che il Ministro dell'Educazione in seguito a nuovi conflitti verificatisi fra gli studenti e la polizia, ha ordinato la chiusura dell'Università e delle scuole superiori fino a nuovi ordini e ha annunciato che da ora in poi gli studenti che si univano alle manifestazioni, saranno espulsi.

Bandiere coi colori rivoluzionari, rossi e neri, la mezza luna e stelle d'argento sono state issate dagli studenti. La polizia ha cercato di impedire una nuova riunione di studenti della facoltà di Medicina. Gli ambienti britannici incolpano il partito Wafd di avere sballottato gli studenti.

Severissime misure della polizia

ALESSANDRIA d'Egitto, 9 pom. Stamani la Presidenza del Consiglio ha diramato un comunicato nel quale si dichiara che, di fronte all'effervescenza degli studenti, è stata presa la decisione di chiudere l'Università e le Scuole superiori.

Un altro comunicato del Ministero degli Interni avverte che la polizia ha ricevuto ordini severi di sedare ad ogni costo le manifestazioni, ricorrendo anche, in caso di necessità, alle armi da fuoco. Ieri si sono svolte dimostrazioni in vari quartieri della capitale.

Gli studenti della Scuola superiore commerciale hanno avuto uno scontro cogli agenti, i quali hanno aperto il fuoco ferendo 30 giovani.

Altre manifestazioni si sono svolte dinanzi al circolo inglese «Tuf Club». La polizia ha operato vari arresti.

Questa mattina le misure d'ordine adottate sono severissime.

Un colpo di stato della «Vabsi» sventato in Estonia

TALLIN, 9 pom. Ieri, a mezzogiorno, si doveva tenere nel teatro «Estonia» il solenne Congresso dell'Unione Nazionale Estone, alla presenza del Presidente della Repubblica e dei membri del Governo quando, da una parte, una banda di soldati, capeggiata dal capitano Vabsi, ha fatto irruzione nel campo diplomatico del conflitto italo-etiope. E' il consolidamento di questa solidarietà che si faceva rilevare da una parte e dall'altra.

«Questa cooperazione — come lo dimostra l'azione conciliatrice intrapresa oggi da Laval e da Hoare — tende essenzialmente, al ristabilimento ed alla preservazione della pace. Essa è situata, naturalmente, nel quadro della Società delle Nazioni a causa dell'importanza delle responsabilità collettive delle due grandi potenze. Sotto questo titolo l'accordo completo ed esteso, che ha coronato le conversazioni di Parigi, ha una portata considerevole e se può comportare un regolamento del conflitto italo-etiope, è possibile che esso abbia, nei prossimi mesi, col concorso dell'Italia, la cui azione potrà esercitarsi in Europa in tutta la sua pienezza, delle ripercussioni decisive sulla situazione internazionale in generale.

«Ma si tratta dell'avvenire e non bisogna dissimulare che un periodo roseo delicato della imminenza della riunione del Comitato dei Diciotto, si è aperto e che esige da tutte le Cancellerie il senso della misura e il desiderio reale di chiarire la situazione.

Disastrosa valanga in una montagna russa

85 morti e 44 feriti

MOSCA, 9 pom. Una valanga disastrosissima della montagna di Yukspor a Kirovsk, nella Penisola di Kola, ha distrutto due case, ed abbattuto il muro di una terza. Malgrado gli sforzi e i pericoli di duemila operai, che sono riusciti a salvare la maggior parte degli abitanti della località colpita dal sinistro, si hanno a denunciare 85 persone morte, altre tre decedute in seguito alle ferite riportate, e 44 feriti. I sinistrati hanno subito gravi perdite materiali e sanitari. Il Governo ha nominato una Commissione di inchiesta per stabilire le cause della valanga, ed ha assegnato 300 mila rubli a favore delle famiglie delle vittime.

De La Rocque contro lo scioglimento delle «Croci di Fuoco»

PARIGI, 9 pom. Il colonnello De La Rocque, capo delle «Croci di Fuoco», ha consegnato alla stampa una protesta per il modo con cui si è svolta la discussione ieri l'altro alla Camera, dichiarando che le «Croci di Fuoco» continueranno a prendere le opportune precauzioni. In sostanza De La Rocque accetta il disarmo delle «Croci di Fuoco» (parrucchiere, si intende, a quello delle associazioni di sinistra) ma non il loro scioglimento.

Jorga, ma nifista a Titulescu la sua ostilità alle sanzioni

BUCAREST, 9 pom. I giornali recano che durante la visita che Titulescu ha fatto al prof. Nicola Jorga in ricorrenza dell'onomastico dell'ex presidente del Consiglio sono state discusse varie questioni di politica estera.

Il prof. Jorga ha riconfermato anche in tale occasione tutta la sua aversità per la politica ginevrina delle sanzioni contro l'Italia.

Come è stato ferito il corrispondente dell'«Havas»

PARIGI, 9 pom. L'agenzia Havas ricostruisce il ferimento del suo inviato speciale in A. O. secondo quanto gli è stato comunicato dallo stesso ferito.

Il corrispondente era montato su di un autocarro insieme ad altri giornalisti. A mezza strada, tra l'ospedale e il ghebi un soldato irregolare, preso da spavento, nel suo furore ha sparato a 6 metri di distanza ferendo con una pallottola la tanto il corrispondente dell'agenzia Havas quanto una infermiera americana.

Il Negus per prevenire l'arrivo dei nostri apparecchi, aveva fatto installare a circa tre miglia di distanza da Dessà degli strumenti acustici annunziatori l'approssimarsi degli aeroplani. Il risultato sarebbe stato poco soddisfacente.

CRONACA SPORTIVA

Un tempo d'arresto del Bologna e una sconfitta del Torino

Juventus pareggia a Roma, Bari a Firenze, Napoli a Genova.

Ecco i risultati delle partite di campionato nazionale di calcio giocate domenica.

DIVISIONE NAZIONALE A

BOLOGNA: Bologna e Alessandria 1-1
TRIESTE: Triestina b. Milan 1-0
MILANO: Ambrosiana b. Sampierdarena 3-0
ROMA: Roma e Juventus 3-3
FIRENZE: Fiorentina e Bari 2-2
PALERMO: Palermo b. Brescia 2-0
TORINO: Lazio b. Torino 2-0
GENOVA: Genova e Napoli 2-2

DIVISIONE NAZIONALE B

CATANIA: Catania b. Pro Vercelli 1-0
PISTOIA: Messina b. Pistoiese 1-0
SIENA: Siena e Lucchese 2-2
LIVORNO: Livorno b. Foggia 3-0
NOVARA: Novara b. Aquila 2-1
VIGEVANO: Vigevanesi e Taranto 0-0
VERONA: Verona b. Modena 4-1
FERRARA: Spal e Atalanta 1-1

Le classifiche

DIVISIONE NAZIONALE A

Ecco il ruolino di marcia dopo la decima giornata.

Bologna punti 17; Torino 14; Juventus 12; Genova 12; Ambrosiana 11; Napoli 11; Roma 11; Milan 10; Triestina 10; Lazio 9; Fiorentina 9; Palermo 8; Alessandria 7; Sampierdarena 7; Brescia 6; Bari 6.

DIVISIONE NAZIONALE B

Livorno punti 21; Novara 20; Messina 18; Pro Vercelli 16; Verona 15; Lucchese 14; Catania 14; Pisa 13; Spal 12; Aquila 12; Pistoiese 10; Foggia 10; Atalanta 9; Livorno 8; Vigevanesi 8; Modena 7; Siena 5; Viareggio 4.

Gli agenti sparano sulla massa studentesca

CAIRO, 9 pom. I corsi universitari che dovevano riaprirsi ieri sono rimasti chiusi in quanto gli studenti, il rettore e il corpo accademico hanno assistito allo scoprimento del cippo in memoria dei Caduti negli scorsi giorni per la libertà dell'Egitto. Allo scopo di evitare dimostrazioni la polizia ha fatto aprire i ponti di comunicazione fra la città e l'isola dove si trova l'Università.

In tutti i quartieri della città si sono svolte nuove dimostrazioni che hanno dato luogo a numerosi arresti.

All'ultima ora si apprende che il Ministro dell'Educazione in seguito a nuovi conflitti verificatisi fra gli studenti e la polizia, ha ordinato la chiusura dell'Università e delle scuole superiori fino a nuovi ordini e ha annunciato che da ora in poi gli studenti che si univano alle manifestazioni, saranno espulsi.

Bandiere coi colori rivoluzionari, rossi e neri, la mezza luna e stelle d'argento sono state issate dagli studenti. La polizia ha cercato di impedire una nuova riunione di studenti della facoltà di Medicina. Gli ambienti britannici incolpano il partito Wafd di avere sballottato gli studenti.

Soldati giapponesi nell'Hopel

PECHINO, 9 pom. Soldati giapponesi di fanteria sono arrivati a Tungchow, capitale dello stato autonomo dell'Hopel orientale, e duecento uomini di cavalleria sono del pari in marcia per Tungchow. Presso questa città sarà costruito un aerodromo.

Tale attività è interpretata in alcuni circoli cinesi, come una prova dell'intenzione delle autorità militari giapponesi di stabilire una sfera di influenza nella zona militarizzata, prima che l'Hopel orientale sia assorbita dalla nuova Federazione.

Dimostrazioni studentesche contro l'accordo cino-giapponese

PECHINO, 9 pom. Gli studenti hanno fatto dimostrazioni contro l'accordo cino-giapponese, riguardo alla creazione del Governo autonomo dell'Hopel e del Chahar. Le porte della città sono state chiuse per impedire la entrata agli studenti provenienti dalle Facoltà situate fuori della città.

La polizia, appoggiata dalle truppe, ha disperso i dimostranti, uccidendo una trentina di arresti. Le autorità si dichiarano perfettamente padrone della situazione.

Bologna-Alessandria - 1 a 1

Nell'annunciare la partita, facemmo anche il pronostico che il «Bologna» avrebbe cantato vittoria; non avevamo fatto i conti con la sorte avversa. E' fuori discussione, si può essere squadre della forza del «Bologna»; ma quando si intronette il poliziotto verso della disdetta i pronostici non servono a nulla. Il «Bologna» domenica ha giocato; ha giocato, come al solito, con ardore, con slancio, con foga con la tecnica consueta; ha composto le sue azioni di marca, ma non è passato a «si è dovuto accontentare di un risultato pari. Contro l'«Alessandria», la quale, dopo tutto, non è quella — almeno domenica non era — la classifica pone nei posti più modesti della classifica, che, in casa sua, il «Torino» percosso di una secca e clamorosa sconfitta contro l'«Alessandria», che si dimostrò tutt'altro che arrendevole e rassegnato alle sconfitte. Tanto per dire che un risultato pari non rappresenta, così, senza discussione, una mezza sconfitta; ma che invece rappresenta tutto quell'affronto volontario e tecnico, da parte del «Bologna», quel rendimento abituale, frustrati da un complesso di disavventure che intralciarono il cammino verso la vittoria completa. Per esempio: Violi, che teneva il posto di Schiavio, infelicitato, al 7.0 riceve un pallone da Maini; con un colpo perfettamente a posto manda verso la rete; lo sparo della traversa superiore manda fuori; al 25.0 Fedullo con uno dei suoi tiri personalissimi lancia la palla in rete; ma il punto viene annullato per un discutibilissimo fuori gioco; altro tiro di Reguzzoni che è disdica la palla verso la casa alessandrina ma lo sparo interno del pallone sinistro fa piacere la palla stessa all'esterno piuttosto che all'interno; e via di questo passo, e si potrebbe continuare per documentare la più nera sfortuna della squadra rossoblu.

I due punti per il «Bologna» al 41' del primo tempo, Reguzzoni manda a Viola al centro; questi passa a Sansone che da pochi passi segna; per «Alessandria», al 26' della ripresa, Riccardi tira in rete, Gianni para; a terra la palla sfugge; sopravviene Busani che, libera e a porta vuota, manda in rete. Il «Bologna», che ha sempre avuto una indiscutibile superiorità sull'avversario, dopo il pareggio, accentua la sua andatura preparò e condusse azioni da rete, ma non gli fu possibile portarsi in vantaggio; perché tutte le sue fatiche furono rotte dalla difesa alessandrina. Così l'incontro rimase alla pari.

Dell'«Alessandria» deve essere lodata la difesa tutta; Ceresa, che promette di diventare un portiere di classe e i due terzini Lombardo e Borelli; ottimo il centro sostegno Pardi; bene organizzata la prima linea, ma non troppo realizzatrice. Della nostra squadra ieri, i migliori: Andreoli, Sansone, Fedullo, Fiorini, Gasperi; Montesano utilissimo; Corsi un po' impreciso. Reguzzoni solo a tratti efficiente. Violi? La giovane riserva prese il posto di Schiavio ed era interessante vedere il suo rendimento per affidargli, o meno, la continuazione della sua opera durante l'assenza del titolare. Ottime qualità mise in mostra, slancio, scarto, passaggi isolati, in una parola, promettente.

Il «Bologna» domenica si valse delle disgrazie del «Torino» battuto dalla «Lazio» e rimane capofila con 3 punti. Sia di buon augurio! «Alessandria», Ceresa, Lombardo, Borelli, Borelli, Parodi e Milano; Berriani, Riccardi, Notti, Celoria e Gastoldi.

Bologna: Gianni, Fiorini, Gasperi; Montesano, Andreoli e Corsi; Maini, Sansone, Violi, Fedullo, Reguzzoni. Arbitro Dattilo di Roma.

PALLA OVALE

La prima domenica del campionato

Ecco i risultati degli incontri della prima giornata del campionato nazionale.

GIRONE A — Amatori G.U.F. Genova 12-3.
GIRONE B — Bersaglieri Milano-G. U.F. Parma 18-0.
GIRONE C — Virtus Bologna-Sportiva G.U.F. Trieste 9-0.
GIRONE D — G.U.F. Padova-Bersaglieri Bologna 10-3.
GIRONE E — G.U.F. Napoli-G.U.F. Catania 6-4.
Rugby Roma-G.U.F. Roma 12-3.

In tutta la regione di Cracovia, in Polonia, da due giorni una tempesta di neve, causando difficoltà alle comunicazioni soprattutto sulla via di Zakopane. La neve forma una cortina così spessa nello spazio che ogni visibilità è resa impossibile.

22 persone in totale sono state arrestate a Lovic, a Loiz e a Crenstau, accusate di gravi appropriazioni indebitate delle ferrovie. Fra gli arrestati si trovano alcuni alti funzionari delle ferrovie e grossi commercianti.

Per qualsiasi forma di assicurazione Vita indirizzate perciò alla SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE DI VERONA, la quale assicura capitali tanto in caso di vita quanto in caso di morte, rendite vitalizie, pensioni ecc. ed assume inoltre assicurazioni collettive a tariffe ridotte.

Per notizie rivolgersi alla Direzione od alle Agenzie Generali sparse in tutt'Italia.

Per qualsiasi forma di assicurazione Vita indirizzate perciò alla SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE DI VERONA, la quale assicura capitali tanto in caso di vita quanto in caso di morte, rendite vitalizie, pensioni ecc. ed assume inoltre assicurazioni collettive a tariffe ridotte.

Per notizie rivolgersi alla Direzione od alle Agenzie Generali sparse in tutt'Italia.

Per qualsiasi forma di assicurazione Vita indirizzate perciò alla SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE DI VERONA, la quale assicura capitali tanto in caso di vita quanto in caso di morte, rendite vitalizie, pensioni ecc. ed assume inoltre assicurazioni collettive a tariffe ridotte.

Per notizie rivolgersi alla Direzione od alle Agenzie Generali sparse in tutt'Italia.

Per qualsiasi forma di assicurazione Vita indirizzate perciò alla SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE DI VERONA, la quale assicura capitali tanto in caso di vita quanto in caso di morte, rendite vitalizie, pensioni ecc. ed assume inoltre assicurazioni collettive a tariffe ridotte.

Per notizie rivolgersi alla Direzione od alle Agenzie Generali sparse in tutt'Italia.

Per qualsiasi forma di assicurazione Vita indirizzate perciò alla SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE DI VERONA, la quale assicura capitali tanto in caso di vita quanto in caso di morte, rendite vitalizie, pensioni ecc. ed assume inoltre assicurazioni collettive a tariffe ridotte.

Per notizie rivolgersi alla Direzione od alle Agenzie Generali sparse in tutt'Italia.

Per qualsiasi forma di assicurazione Vita indirizzate perciò alla SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE DI VERONA, la quale assicura capitali tanto in caso di vita quanto in caso di morte, rendite vitalizie, pensioni ecc. ed assume inoltre assicurazioni collettive a tariffe ridotte.

Per notizie rivolgersi alla Direzione od alle Agenzie Generali sparse in tutt'Italia.

Per qualsiasi forma di assicurazione Vita indirizzate perciò alla SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE DI VERONA, la quale assicura capitali tanto in caso di vita quanto in caso di morte, rendite vitalizie, pensioni ecc. ed assume inoltre assicurazioni collettive a tariffe ridotte.

Per notizie rivolgersi alla Direzione od alle Agenzie Generali sparse in tutt'Italia.

Per qualsiasi forma di assicurazione Vita indirizzate perciò alla SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE DI VERONA, la quale assicura capitali tanto in caso di vita quanto in caso di morte, rendite vitalizie, pensioni ecc. ed assume inoltre assicurazioni collettive a tariffe ridotte.

Per notizie rivolgersi alla Direzione od alle Agenzie Generali sparse in tutt'Italia.

Per qualsiasi forma di assicurazione Vita indirizzate perciò alla SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE DI VERONA, la quale assicura capitali tanto in caso di vita quanto in caso di morte, rendite vitalizie, pensioni ecc. ed assume inoltre assicurazioni collettive a tariffe ridotte.

Per notizie rivolgersi alla Direzione od alle Agenzie Generali sparse in tutt'Italia.

Per qualsiasi forma di assicurazione Vita indirizzate perciò alla SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE DI VERONA, la quale assicura capitali tanto in caso di vita quanto in caso di morte, rendite vitalizie, pensioni ecc. ed assume inoltre assicurazioni collettive a tariffe ridotte.

Per notizie rivolgersi alla Direzione od alle Agenzie Generali sparse in tutt'Italia.

Per qualsiasi forma di assicurazione Vita indirizzate perciò alla SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE DI VERONA, la quale assicura capitali tanto in caso di vita quanto in caso di morte, rendite vitalizie, pensioni ecc. ed assume inoltre assicurazioni collettive a tariffe ridotte.

Per notizie rivolgersi alla Direzione od alle Agenzie Generali sparse in tutt'Italia.

Per qualsiasi forma di assicurazione Vita indirizzate perciò alla SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE DI VERONA, la quale assicura capitali tanto in caso di vita quanto in caso di morte, rendite vitalizie, pensioni ecc. ed assume inoltre assicurazioni collettive a tariffe ridotte.

Per notizie rivolgersi alla Direzione od alle Agenzie Generali sparse in tutt'Italia.

Per qualsiasi forma di assicurazione Vita indirizzate perciò alla SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE DI VERONA, la quale assicura capitali tanto in caso di vita quanto in caso di morte, rendite vitalizie, pensioni ecc. ed assume inoltre assicurazioni collettive a tariffe ridotte.

Per notizie rivolgersi alla Direzione od alle Agenzie Generali sparse in tutt'Italia.

SPASSATEZZA, MELANCONIA, PESANTEZZA AL CAPO, DOLORI ALLA SCHIENA sono indizi di depressione organica generale con una cura orale e ipodermica di FOSFODARSIN

«SIMONI», RIAQUISTA e la vostra energia Luigi Cornello-Padova e buone Farmacie

Aut. Prof. Padova N. 9083-1-3-1923-VI

AL CLERO

Raccomandiamo per le nostre Chiese, lo status sacro della Ditta Scultore LUIGI GUACCI, Cavaliere del Lavoro in Lecce.

Le raccomandiamo per i loro spiriti religiosi e fine ascensione artistica e non devono confondersi con tante altre che sono raffazzonate e senza forma artistica. Per essere certi di ricevere opere eseguite dalla Ditta Guacci, fare le richieste direttamente senza il tramite di alcuno.

Cesare Cantù e l'assicurazione sulla vita

Cesare Cantù nella Gazzetta di Milano d. 1.0 Maggio 1893 scriveva queste sagge parole che, anche dopo un secolo, sono di fresca praticità:

«Toglietevi di cuore il timore del domani». Assicuratevi una rendita che vi provveda di più comodo stato nei giorni senili; accertatevi che ai vostri figli avanzati anche dopo la vostra morte di che sostenerli: sono questi veri beni o no?

L'immaginazione se è fonte di tanti piaceri è fonte non meno di gravi pene qualora ci porta a riflettere al futuro, all'esito di una impresa, alle probabilità sfavorevoli.

Ora appunto a scemare questa ansietà serve l'assicurazione. E vero sociale progresso è questo, che avveza l'uomo a cercare un miglioramento di condizione non nella superstiziosa speranza di giochi di ventura, o nel cieco arbitrio della fortuna, ma nella opportuna economia nello spendere ogni giorno un soldo di meno di quel che si quadrana.

Per qualsiasi forma di assicurazione Vita indirizzate perciò alla SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE DI VERONA, la quale assicura capitali tanto in caso di vita quanto in caso di morte, rendite vitalizie, pensioni ecc. ed assume inoltre assicurazioni collettive a tariffe ridotte.

Per notizie rivolgersi alla Direzione od alle Agenzie Generali sparse in tutt'Italia.

Per qualsiasi forma di assicurazione Vita indirizzate perciò alla SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE DI VERONA, la quale assicura capitali tanto in caso di vita quanto in caso di morte, rendite vitalizie, pensioni ecc. ed assume inoltre assicurazioni collettive a tariffe ridotte.

Per notizie rivolgersi alla Direzione od alle Agenzie Generali sparse in tutt'Italia.

Per qualsiasi forma di assicurazione Vita indirizzate perciò alla SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE DI VERONA, la quale assicura capitali tanto in caso di vita quanto in caso di morte, rendite vitalizie, pensioni ecc. ed assume inoltre assicurazioni collettive a tariffe ridotte.

Per notizie rivolgersi alla Direzione od alle Agenzie Generali sparse in tutt'Italia.

Per qualsiasi forma di assicurazione Vita indirizzate perciò alla SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE DI VERONA, la quale assicura capitali tanto in caso di vita quanto in caso di morte, rendite vitalizie, pensioni ecc. ed assume inoltre assicurazioni collettive a tariffe ridotte.

Per notizie rivolgersi alla Direzione od alle Agenzie Generali sparse in tutt'Italia.

Per qualsiasi forma di assicurazione Vita indirizzate perciò alla SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE DI VERONA, la quale assicura capitali tanto in caso di vita quanto in caso di morte, rendite vitalizie, pensioni ecc. ed assume inoltre assicurazioni collettive a tariffe ridotte.

Per notizie rivolgersi alla Direzione od alle Agenzie Generali sparse in tutt'Italia.

Per qualsiasi forma di assicurazione Vita indirizzate perciò alla SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE DI VERONA, la quale assicura capitali tanto in caso di vita quanto in caso di morte, rendite vitalizie, pensioni ecc. ed assume inoltre assicurazioni collettive a tariffe ridotte.

Per notizie rivolgersi alla Direzione od alle Agenzie Generali sparse in tutt'Italia.

Per qualsiasi forma di assicurazione Vita indirizzate perciò alla SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE DI VERONA, la quale assicura capitali tanto in caso di vita quanto in caso di morte, rendite vitalizie, pensioni ecc. ed assume inoltre assicurazioni collettive a tariffe ridotte.